

per Statuto debbono informarne l'attività (in particolare l'esigenza di operare conformemente a "*sound banking principles*").

Programmi speciali

5. La Banca ha continuato nel 1997 ad attuare programmi speciali, che si configurano come iniziative affidate in gestione dal G7 nel quadro dell'azione di sostegno a favore dell'Europa Centro-Orientale.

Russia Small Business Fund - Costituito nel 1993 su iniziativa del G7, il Fondo continua ad espandere le sue attività e ad incoraggiare la crescita e lo sviluppo nel settore privato in Russia. Dopo due fasi pilota, la fase definitiva del programma è stata approvata dal Consiglio d'Amministrazione nell'agosto 1995. Il Fondo dovrebbe essere dotato di 300 milioni di dollari, di cui metà forniti dalla Banca e l'altra metà dai donatori G7, Svizzera e Comunità Europea³. Il Fondo, operativo in venti regioni, ha erogato cumulativamente un totale di 185 milioni di ECU ad oltre 15.000 beneficiari. Oltre a fornire supporto finanziario, il fondo finanzia assistenza tecnica e training per lo staff delle banche locali, intermediarie dei prestiti.

Regional Venture Funds (RVF) - Il programma, proposto alla EBRD dal G7 e dall'Unione Europea a seguito del Summit di Tokyo del 1993, mira a sostenere le medie imprese russe privatizzate nell'ambito del Programma di Privatizzazione del governo russo. I RVF sono fondi chiusi di durata decennale, che investono direttamente nel capitale di rischio di imprese privatizzate, combinando un supporto finanziario da parte della EBRD con un supporto tecnico e manageriale offerto dai paesi donatori. Entità media di ogni fondo è di circa 50 milioni di dollari (di cui 30 milioni, forniti dalla Banca, per investimenti nel capitale delle imprese, e 20 milioni stanziati da donatori bilaterali per far fronte alle spese di gestione del fondo e assicurare gli interventi di assistenza tecnica).

³ Ad oggi il G7 ha però fornito 110,5 milioni di dollari, lasciando così un gap di 39,5 milioni di dollari, che potrebbe essere colmato nei prossimi mesi.

Ai primi quattro fondi, creati nel 1994, se ne sono aggiunti altri sei nel 1995, cofinanziati con USA, Francia, Germania, paesi Nordici, EU e Italia. Nel 1996 è stato approvato un ulteriore RVF, che ha completato l'intero programma, che prevedeva la creazione di 11 Fondi.

Durante il 1997 il Programma RVF è entrato nella fase di investimento, e sono stati firmati 37 operazioni per un ammontare di 46,4 milioni di ECU.

Nuclear Safety Account (NSA) - Il NSA è un meccanismo multilaterale lanciato nel 1992 in occasione del Vertice G7 di Monaco allo scopo di effettuare interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa Centro-Orientale e nell'ex Unione Sovietica.

Nel febbraio del 1993 il G7 propose ufficialmente alla Banca di istituire un fondo nel quale raccogliere contributi di donatori, da erogare come doni. La EBRD funziona quindi da amministratore del NSA, fornisce servizi tecnici e si coordina regolarmente con la Commissione Europea nella sua capacità di segretariato del G24.

Al 31 dicembre 1997, si sono impegnati a contribuire al NSA 14 paesi e la Commissione Europea, per un ammontare pari a 260,6 milioni di ECU.

Chernobyl Shelter Fund (CSF) - Il CSF è un fondo multilaterale destinato alla ricostruzione del sarcofago di Chernobyl, lanciato nel 1997 in occasione del Vertice G7 di Denver. L'Unione Europea e il G7 hanno concordato un pledge complessivo di 300 milioni di dollari.

In data 7 novembre 1997 la EBRD ha definitivamente approvato le *Rules* del CSF e in data 20 novembre 1997 si è tenuta a New York la *Chernobyl Pledging Conference*, alla presenza, in veste di *co-chairmen*, del Vice Presidente Usa Gore e del Presidente Ucraino Kuchma con lo scopo di attrarre altri donatori a sostegno del CSF.

A livello di comunità internazionale è importante non perdere *momentum* nello sforzo per la mobilitazione dei contributi poiché, nonostante al 31 dicembre 1997 la Banca abbia concluso accordi con la Comunità Europea e 15 paesi per un ammontare complessivo di 387,4 milioni di dollari (262,7 milioni di ECU), il costo complessivo

dell'intervento, sebbene da ripartire nell'arco di 10 anni (1997-2007), è attualmente stimato in 758 milioni di dollari.

La EBRD e la sicurezza nucleare

Nuclear Safety Account (NSA) - Lanciato nel 1992 in occasione del vertice G-7 di Monaco, è un meccanismo multilaterale per finanziare interventi di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e nell'ex Unione Sovietica.

La priorità viene data a quei reattori (RBMK e VVER 440/230) che presentano un alto livello di rischio, che può essere notevolmente ridotto da interventi di miglioramento a breve termine e che, peraltro, sono necessari ad assicurare la fornitura interna costante di elettricità nel paese interessato.

L'Assemblea dei Contribuenti del NSA ha finora approvato progetti in Bulgaria, Lituania, Russia ed Ucraina, sulla base di Grant Agreement stipulati dai relativi Governi e la EBRD.

BULGARIA - Nel giugno 1993 è stato firmato un progetto di 24 milioni di ECU per le Unità 1-4 (VVER 440/230) alla centrale di Kozloduy, attualmente in fase di realizzazione. Secondo il Grant Agreement, il Governo bulgaro si è impegnato a chiudere le Unità 1-2 e conseguentemente le Unità 3-4 quando sarà completata una serie di investimenti nel settore energetico. Tali investimenti, comunque, hanno subito un ritardo e non verranno completati prima del 2003.

LITUANIA - Nel febbraio 1994 è stato firmato un progetto di 34,8 milioni di dollari per interventi di sicurezza a breve termine, in fase di realizzazione. Nel febbraio 1997 è stato completato un Rapporto sull'Analisi per la Sicurezza e la Review da parte di esperti indipendenti internazionali. Inoltre un piano di sviluppo del settore energetico lituano è stato recentemente completato. Esso identifica, nelle esistenti centrali termiche, una serie di investimenti necessari ad assicurare il normale funzionamento del settore senza la centrale nucleare di Ignalina.

RUSSIA - Gli accordi sono stati firmati nel giugno 1995 dalla EBRD e il Governo della Federazione Russa, e interessano le centrali di Leningrado (4 reattori RBMK 1000) e quelle di Novovoronezh e Kola (4 reattori VVER 440/230). Inoltre, è stata avviata la preparazione di un piano "least-cost" di investimenti per lo sviluppo del settore energetico russo allo scopo di identificare i progetti alternativi che permetterebbero la chiusura anticipata dei reattori ad alto rischio.

UCRAINA - Nel novembre del 1996 è stato firmato un progetto per la centrale di Chernobyl di 118,1 milioni di ECU. Questo progetto è parte di un complesso programma, che ha lo scopo di aiutare

l'Ucraina a chiudere la centrale di Chernobyl (Unità 1-2-3) entro il 2000, in conformità con il Memorandum of Understanding tra l'Ucraina e i Paesi G-7 e la Comunità Europea.

Chernobyl Shelter Fund (CSF) - Il Fondo, del quale la Banca è amministratore, è divenuto operativo dopo la notifica di otto sottoscrizioni da parte governativa. Ue e i paesi europei del G-7 contribuiranno con 179,5 milioni di dollari Usa al pledge complessivo di 300 milioni di dollari annunciato dal G-7 al Summit di Denver.

Il Chernobyl Shelter Fund è il più difficile e complesso intervento finora affrontato dalla EBRD. Il suo scopo è stabilizzare la deteriorata struttura che attualmente racchiude i resti dell'unità 4 della centrale nucleare di Chernobyl, nella quale avvenne il gravissimo incidente dell'anno 1986, e sviluppare una strategia di lungo termine per la gestione delle scorie radioattive.

In data 20 novembre 1997 si è tenuta a New York la Chernobyl Pledging Conference, alla presenza, in veste di co-chairmen, del Vice Presidente Usa Gore e del Presidente ucraino Kuchma. Il forum di New York ha permesso di dare ampia visibilità al ruolo italiano, dato che Italia ed Usa sono stati gli unici paesi che si sono dichiarati in grado di poter conferire risorse entro il 1997. Tali risorse erano di importanza strategica dato che servivano all'avvio delle attività del Fondo. L'Italia ha versato, nel dicembre 1997, 6,82 milioni di dollari Usa, prima tranche del contributo complessivo di 16,82 milioni di dollari, da versarsi entro il 1999.

L'operatività del Fondo è stata sancita in occasione della prima Assemblea del Fondo, tenutasi a Londra lo scorso 12 dicembre 1997. Attualmente i membri di diritto dell'Assemblea sono 19 (18 governi e l'Ue), oltre a 9 osservatori (prospective donors).

Cooperazione Tecnica

5.1 Nel corso del 1997 sono stati impegnati 103 milioni di ECU, relativi a 348 progetti (89 milioni del 1996). Secondo il dato cumulativo, riferito alle operazioni dal 1991 ad oggi, i progetti impegnati sono stati 1,808, per un valore totale di 501,3 milioni di ECU. Le erogazioni cumulative ammontano a 282,6 milioni di ECU.

Nel 1997 la Federazione Russa rimane il maggior beneficiario dell'assistenza tecnica (29 per cento), grazie soprattutto ai progetti relativi ai Regional Venture Funds. Seguono Ucraina (13 per cento), Uzbekistan (3 per cento) e Romania (2 per cento). Se si considera il dato cumulativo, la Russia ha ottenuto finora il 39 per cento dei

finanziamenti di cooperazione tecnica, mentre le quote percentuali degli altri paesi vanno da un massimo del 5 per cento (Romania e Ucraina) ad un minimo dell'1 per cento.

Il settore delle piccole e medie imprese risulta aver ricevuto cospicua parte dei finanziamenti (37 per cento); seguono, in ordine, ristrutturazione industriale (15 per cento), settore finanziario (13 per cento) e energia (11 per cento).

Fondi di cooperazione tecnica

5.2 Nel 1997 la EBRD ha sottoscritto 5 nuovi accordi per fondi di cooperazione tecnica con donatori bilaterali, che portano a 53 il numero dei Fondi di TC gestiti dalla Banca. Inoltre, 13 dei fondi esistenti sono stati ricostituiti. L'ammontare totale di doni per la cooperazione tecnica è aumentato nel 1997 di 114 milioni di ECU, raggiungendo i 595,5 milioni di ECU - il maggior aumento per anno registrato finora (23 per cento rispetto al 1996).

Accanto ai fondi bilaterali, per la maggior parte legati (solo Giappone e Taiwan hanno costituito fondi completamente slegati), dal settembre 1995 la Banca possiede un proprio Fondo Speciale di Cooperazione alimentato dai rimborsi dei finanziamenti di operazioni di cooperazione tecnica nel settore privato e/o da contributi diretti dei donatori. Nel 1996 sette paesi (Finlandia, Irlanda, Israele, Norvegia, Portogallo, Svizzera e Gran Bretagna) hanno offerto contributi al Fondo e nel 1997 vi si è aggiunta anche la Svezia.

Il Fondo Speciale di Cooperazione, essendo del tutto slegato, permette di disporre di un flusso di risorse complementari a quelle attuali, e di accrescere l'efficienza operativa.

Al 31 dicembre 1997 il Fondo Speciale ammontava a 0,7 milioni di ECU, di cui 0,3 milioni di ECU sono stati impegnati.

Aspetti finanziari

6. La EBRD opera sulla base di prudenti politiche finanziarie, che le hanno permesso di ottenere la tripla A (AAA) dalle società di rating. Tali politiche (liquidità, gestione del rischio, accantonamenti, etc.) vengono riviste ogni anno e ritoccate alla luce dell'esperienza e degli sviluppi del mercato con lo scopo di avvicinarle alla "best industri practice".

Indicatori finanziari

(milioni di ECU)

	1997	1996	1995	1994	1993
Capitale sottoscritto	18.369,1	9.883,7	9.883,7	9.883,7	9.883,7
Capitale versato	4.877	2.965	2.965	2.965	2.965
Accantonamenti e Riserve	508	263	165	81	54
Profitto (Perdita) netto	16,1	4,9	7,5	1,0	4,1
Nuovi progetti approvati	4.014	2.827	2.855	2.409	2.276
Attività Totali	13.495	10.964	8.728	7.528	7.036

I risultati finanziari della EBRD nel 1997 sono stati superiori alle aspettative. Il profitto, prima degli accantonamenti, è stato nettamente superiore rispetto all'anno scorso (193,8 milioni di ECU nel 1997; 97,3 milioni di ECU nel 1996). Importante sottolineare che ad esso hanno contribuito non solo gli investimenti di Tesoreria, che rappresentano una stabile fonte di reddito, ma, anche, in considerevole percentuale (50 per cento) le operazioni della Banca. Questo lusinghiero risultato, che mostra come la Banca sia ormai sulla strada delle self-sustainability, è stato raggiunto grazie all'elevato livello di profitto derivante dalla vendita degli investimenti azionari effettuata nel corso dell'anno, pari a 76,1 milioni di ECU (8,7 milioni di ECU nel 1996).

Gli accantonamenti fatti ammontano a 177,7 milioni di ECU, e sono in linea con la crescita del portafoglio prestiti a investimenti ancora immaturi (solo il 24 per cento è nella fase di rimborso). Nel 1997, il tasso medio del rischio totale relativo ai progetti firmati era dell'ordine da 5 a 6 (il rating delle operazioni va da 1, "low risk" - a 10, "expected loss").

Le riserve totali (compresi gli accantonamenti) sono state ulteriormente rafforzate e alla fine del 1997 ammontano a 508 milioni di ECU, rispetto ai 263,3 milioni di ECU del 1996. Questa cifra rappresenta l'11 per cento degli *outstanding loans* ed investimenti azionari erogati. La Banca è andata sui mercati di capitale, raccogliendo al 31 dicembre 1997 un totale di 7,4 miliardi di ECU, attraverso 27 nuove operazioni, con una durata media di 5,5 anni ed un costo medio pari al LIBOR meno 47 punti base. Per minimizzare i rischi sul portafoglio dei prestiti, la Banca mira ad eguagliare gradualmente alle attività le passività, sia in termini di valuta che di periodo di maturità.

Le spese totali nel 1997 ammontano a 152,1 milioni di ECU, pari ad un aumento di 5,7 milioni di ECU rispetto al 1996. I costi amministrativi della EBRD sono stati superiori di 3,9 milioni di ECU rispetto al 1996 per spese legate al personale (aumento del bonus '97 per lo staff). Le spese amministrative, comunque, sono rimaste nei limiti previsti dal budget 1997, in linea con l'impegno della Banca ad una rigida disciplina di bilancio (dal 1994 si hanno bilanci con crescita reale zero), e di recupero e di controllo dei costi.

L'ITALIA E LA EBRD

7. Paese membro fondatore della EBRD, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota pari a 852 milioni di ECU (8,5 per cento del totale) uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Il nostro Paese ha ratificato l'accordo istitutivo con la legge n. 53 dell'11 febbraio 1991.

La ratifica dell'aumento di capitale è stata autorizzata dal Parlamento con legge n. 160 del 18 maggio 1998. L'Italia ha confermato la quota azionaria originaria.

7.1 Personale

Al 31 dicembre 1997 i dipendenti regolari della Banca erano 825⁴; 122 con contratto a termine e 190 quelli assunti localmente. La distribuzione per nazionalità tra i funzionari (livello 1-7) indica che gli inglesi sono il 23,9 per cento, gli statunitensi il 9,8 per cento, i francesi l'8,5 per cento e i tedeschi il 5,7 per cento. Al 31 dicembre 1997 il personale italiano era costituito da 37 unità (di cui 32 funzionari, pari al 5,7 per cento). A questo va aggiunto il personale italiano nel Consiglio d'Amministrazione: Il Direttore, il Vice-Direttore, l'Assistente e l'Assistente Commerciale.

7.2 Procurement:

Può essere misurato sulla base di :

- aggiudicazione di contratti a fronte di lavori, forniture e servizi in ambito di progetti per il settore pubblico, per i quali vengono eseguite gare d'appalto internazionali, principalmente con procedure di *open tendering*. Sui finanziamenti della Banca sono state indette, fino al 31 dicembre 1997, 1.047 gare d'appalto internazionali (dato cumulativo 1991-97), per un valore complessivo di circa 2.328 milioni di ECU. Le imprese italiane si sono aggiudicate contratti, (per lavori civili e forniture) per un valore totale di circa 211,63 milioni di ECU (9,09 per cento), classificandosi al secondo posto dopo la Germania.
- Partecipazione ai progetti privati in veste di sponsor. In questo caso, la presenza italiana non è particolarmente significativa. Infatti, dal 1991 ad oggi sono stati approvati solo 19 progetti "italiani", che hanno ricevuto un finanziamento EBRD pari a 285,15 milioni di ECU. Questa cifra rappresenta solo il 3,3 per cento del valore totale dei progetti privati approvati finora dalla Banca. Francia e Stati Uniti sono i paesi che hanno usufruito più degli altri dell'assistenza EBRD per i progetti privati. E' importante segnalare che il 13 gennaio 1998 è stato approvato un importante progetto (Russia), che ha come sponsor la FIAT (joint venture con l'industria locale GAZ per la produzione di veicoli commerciali), per un ammontare totale di 240

4

Il dato comprende la posizione di Presidente e n. 4 Vice Presidenti.

milioni di dollari USA, di cui 170 milioni di dollari come prestito e 70 milioni di dollari per investimento azionario.

- **Consulenze.** E' un campo in cui non abbiamo particolare successo per carenza di expertise. La percentuale di contratti ottenuti per consulenza/assistenza tecnica è in genere molto bassa. Infatti, oltre alle consulenze finanziate con il Fondo italiano di Cooperazione Tecnica (che, quindi, non possono essere considerate come ritorni), i contratti di consulenza finanziati con le risorse della Banca sono molto limitati. Va segnalata la crescente attività di promozione della EBRD tra gli operatori economici e i consulenti italiani svolta dall'Ufficio del Direttore attraverso seminari e convegni, al fine di consentire al nostro tessuto imprenditoriale di sfruttare maggiormente le opportunità di assistenza e collaborazione offerte dalla Banca.

7.3 Grazie alla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa Centro-orientale) l'Italia ha potuto finanziare e partecipare a varie iniziative di carattere multilaterale e multilaterale gestite dalla EBRD, rafforzando così la propria posizione e confermando il proprio ruolo di azionista di primo piano all'interno dell'Istituzione.

7.4 *Trust Funds*

L'Italia ha creato presso la EBRD due Fondi Fiduciari, che sono operativi dalla fine del 1992.

- (i) Il primo fondo, dotato di 16 miliardi di lire, è legato all'Iniziativa Centro Europea (INCE). Oltre a coprire le spese di Segretariato dell'INCE, il fondo finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla EBRD. A valere su di esso sono stati per ora finanziati otto progetti. Si è proceduto recentemente alla revisione del relativo Accordo, che ha comportato la semplificazione delle procedure INCE relative alla presentazione dei progetti e il trasferimento del Segretariato INCE da Londra a Trieste presso il Centro Informazione e Documentazione (CID). Il Fondo INCE è stato ricostituito nel dicembre 1996 con 5 miliardi di lire.

(ii) Il secondo fondo, destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della EBRD, è stato inizialmente dotato di 5 miliardi di lire e ricostituito nel dicembre 1995 per un ammontare di 4 miliardi di lire. Al 31 dicembre 1997 ha finanziato 35 progetti di assistenza tecnica in 14 paesi dell'Europa centrale ed orientale.

7.5 *Russian Small Business Fund*

Nell'agosto 1995 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il progetto definitivo riguardante il Fondo per le piccole imprese in Russia.

L'Italia si è impegnata per una partecipazione complessiva pari a 10 milioni di dollari, di cui 2,5 già erogati nel corso del 1994 per le due fasi pilota. La parte residua, pari a 7,5 milioni di dollari, è stata versata nell'ottobre 1996, come contributo alla fase permanente del fondo (accordo del 7 luglio 1996). E' previsto un contributo addizionale di 2 milioni di dollari per colmare il gap di 39,5 milioni di dollari lasciato dal G-7.

7.6 *Nuclear Safety Account*

Nel marzo 1993 l'Italia ha aderito al Fondo per la Sicurezza Nucleare (NSA), creato presso la EBRD per interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e dell'ex URSS. L'Italia ha assicurato la sua partecipazione al Fondo con un contributo iniziale di 15,5 miliardi di lire, pari a circa 10 milioni di ECU.

Inoltre, nel quadro del sostegno al "Piano d'Azione" G 7 per l'Ucraina, che prevede la chiusura della centrale nucleare di Chernobyl e la ristrutturazione del settore energetico del Paese, l'Italia nel 1995 si è impegnata per un ulteriore contributo al NSA pari a 24 milioni di dollari (di cui 9 milioni condizionati alla partecipazione degli altri paesi del G7, secondo le quote fissate al vertice di Napoli). Nel 1996 l'Italia ha depositato una *promissory note* pari a 15 milioni di dollari.

7.7 *West Russia Regional Venture Fund*

Sulla base degli impegni assunti nell'ambito del vertice dei G 7 di Tokyo del luglio 1993, è stata decisa la partecipazione italiana al programma Regional Venture Fund (RVF) della EBRD, istituito a sostegno del processo di post-privatizzazione in Russia.

In data 6 giugno 1995 è stato firmato l'Accordo di cooperazione tecnica fra Italia e EBRD per l'istituzione di un RVF, denominato "West Russia Regional Venture Fund", nella regione composta dalle quattro "Oblast" di Novgorod, Pskov, Tver e Volodga. La regione gode di una posizione geografica favorevole (localizzata nel nord-ovest della Russia, confina con le regioni di Mosca e di San Pietroburgo), ha un'ampia dimensione demografica (circa 8,5 milioni di abitanti) e si trova ad essere punto obbligato di passaggio per gli scambi commerciali tra Russia e Europa centrale.

Il Fondo consta di 30 milioni di dollari messi a disposizione della Banca per investire nelle imprese locali e di 20 milioni di dollari, messi a disposizione dal Tesoro per coprire le spese operative del Fondo (fee del Fund Manager) e l'assistenza tecnica di pre e post-investimento.

Dopo una procedura di selezione durata diversi mesi, il 6 dicembre 1995 è stato firmato l'accordo tra EBRD e la società italiana, che si occuperà della gestione del Fondo. Nel corso del 1997 il Fund Manager ha proseguito lo sviluppo di una pipeline di investimenti, avvalendosi anche degli interventi mirati di assistenza tecnica di tipo pre-investment, finanziati dal fondo di assistenza tecnica italiano. Sono stati anche finalizzati gli accordi per i primi due investimenti (società Polygram e Warring/Italforma), anche se si è proceduto alle relative erogazioni solo nei primi mesi del 1998.

7.8 *Fondo per la Bosnia-Erzegovina*

Il 12 settembre 1996 è stato firmato un accordo per 7,5 milioni di dollari, che verranno utilizzati per cofinanziare i progetti della Banca nei seguenti settori: telecomunicazioni, trasporti, energia, piccole e medie imprese. Nel novembre 1996 è stata erogata una prima tranche del contributo, pari a 2,5 milioni di dollari per cofinanziare una componente dell'*Emergency Transport Reconstruction Project* (aeroporto di Sarajevo).

Nel novembre 1997 è stata erogata una seconda tranche del contributo pari a 2,5 milioni di dollari, per finanziare componenti nell'ambito dell'*Emergency Power System Reconstruction Project* e *Telecommunication Emergency Reconstruction Programme*.

Sono, inoltre, in corso i negoziati per la costituzione di un *Reconstruction Equity Fund* di 7,5 milioni di dollari per l'acquisizione di partecipazioni azionarie nelle piccole e medie imprese locali. A fronte di un contributo EBRD di 16 milioni di dollari, l'Italia fornirà 3,5 milioni di dollari per pagare per un periodo iniziale la *fee* del *Fund Manager* (che sarà una società italiana) e 4 milioni di dollari da coinvestire assieme alla Banca nel capitale delle piccole e medie imprese locali.

7.9 Sono in corso negoziati con la Banca per la costituzione di un *Equity Fund* per l'Albania, a cui l'Italia contribuirà con 10 milioni di dollari (7 milioni per investimenti azionari e 3 per finanziare assistenza tecnica). E' previsto un contributo della Banca di 7 milioni di dollari. Il Fondo effettuerà prestiti ed acquisizioni azionarie nelle piccole e medie imprese locali.

**X) BANCA PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO
DEL MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA (MENA BANK)**

1. La costituenda Banca per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e Nord Africa (MENA Bank) è la nuova istituzione finanziaria internazionale concepita per dare sostegno al processo di pace nella regione, promuovendone lo sviluppo economico e sociale.

2. Il primo impulso alla creazione di questa Banca fu dato in occasione del vertice economico del Medio Oriente e dell'Africa del Nord, svoltosi a Casablanca dal 30 ottobre al 1° novembre 1994, promosso dal Presidente degli Stati Uniti e dal Presidente della Federazione russa. In quella sede si concordò di affidare ad un gruppo di esperti l'esame dei bisogni della regione e l'identificazione delle appropriate risposte istituzionali, quindi delle opzioni relative a possibili meccanismi finanziari, tra cui la creazione di una banca di sviluppo.

La prima riunione degli esperti ad alto livello, convocata dagli Stati Uniti, si svolse a Washington nel gennaio del 1995. Il secondo vertice economico per il Medio Oriente e il Nord Africa (Amman, 29-31 ottobre 1995) confermò la volontà politica di lanciare la nuova Banca, che avrà sede al Cairo.

3. Nel 1996 fu finalizzato il testo dell'accordo istitutivo della nuova Banca, depositato nel mese di agosto presso la sede delle Nazioni Unite a New York, e aperto alla firma dei paesi intenzionati a ratificarlo.

La conferenza Economica per il Medio Oriente e il Nord Africa, svoltasi al Cairo dal 14 al 16 novembre 1996, fornì l'occasione per riaffermare l'impegno dei paesi fondatori a procedere speditamente verso l'avvio dell'attività della nuova istituzione, e per sollecitare la sottoscrizione dell'Accordo e il completamento delle procedure di ratifica.

L'Italia ha firmato l'Accordo nel novembre del 1996, avviando quindi l'iter di ratifica. Attualmente il relativo ddl è stato inoltrato alla Camera dei Deputati dopo essere stato approvato dal Senato.

4. La Banca (che sarà molto simile alla EBRD per *modus operandi*) promuoverà lo sviluppo del settore privato, darà sostegno a progetti di costruzione delle infrastrutture regionali, e costituirà un Forum per promuovere il dialogo e il coordinamento regionale sulle politiche economiche. Ciascuna di queste funzioni è ritenuta essenziale per la nuova Banca, che svolgerà così un ruolo non ricoperto dalle istituzioni finanziarie esistenti.

La Banca potrà effettuare diversi tipi di investimento nei paesi che ricevono il suo aiuto, nel rispetto di pratiche di prudente gestione finanziaria, e tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni nella regione: concedere o garantire prestiti; investire nel capitale azionario di imprese; fornire consulenza finanziaria, addestramento nelle aree economica, manageriale, finanziaria e legale, e altre forme di assistenza tecnica. La Banca indirizzerà il suo sostegno alle imprese private dei paesi membri, allo sviluppo delle infrastrutture o di altri progetti che abbiano impatto significativo a livello regionale, con particolare enfasi sulla partecipazione del settore privato, e infine ad imprese statali in processo di privatizzazione, a patto che operino autonomamente, senza sussidi, in un contesto di mercato competitivo, e siano soggette a normativa sul fallimento.

Per conseguire i propri obiettivi, la Banca opererà in stretto coordinamento con tutti i suoi membri, e con le altre organizzazioni internazionali o regionali, sia pubbliche sia private, le cui attività siano volte ad agevolare lo sviluppo economico e gli investimenti nella regione.

Nell'intera gamma delle attività svolte, la Banca promuoverà uno sviluppo ambientalmente sano e sostenibile, e istituirà appropriate procedure di valutazione dell'impatto ambientale.

5. Sono 19 i paesi che hanno già annunciato la propria volontà di aderire alla nuova istituzione (fatte salve le rispettive procedure nazionali di approvazione), di cui 12 non regionali. In particolare: Stati Uniti, Giappone, Russia, Canada; tra gli europei, oltre

all'Italia: paesi Bassi, Austria, Grecia. Altri europei e, tra i regionali, Siria, Libano, paesi del Golfo, si riservano l'opzione di entrare nella Banca in futuro, alla luce dell'evoluzione degli accordi istituzionali e di altri sviluppi.

Se tutto procederà come prospettato, l'accordo istitutivo della Banca dovrebbe entrare in vigore a partire dalla data in cui saranno stati depositati gli strumenti di ratifica, approvazione o accettazione da parte dei paesi firmatari, le cui sottoscrizioni iniziali di capitale rappresentino complessivamente almeno il 65 per cento del totale.

6. Il capitale iniziale della Banca è stato fissato in 3,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo (DSP), con una quota da versare effettivamente pari al 25 per cento, e una quota a chiamata pari al restante 75 per cento. Le sottoscrizioni dovranno essere effettuate in ECU o in una delle divise liberamente adoperabili secondo la definizione del Fondo Monetario Internazionale.

Circa un quarto del capitale non è per il momento sottoscritto, così da lasciare ai paesi che ancora non l'abbiano fatto la possibilità di aderire alla Banca. I cinque paesi del G10 che hanno per ora annunciato di voler entrare nella Banca (USA, Giappone, Italia, Canada, Paesi Bassi) avranno complessivamente il 41 per cento del capitale totale, mentre i paesi regionali avranno il 22 per cento.

7. In base alla ripartizione concordata, l'Italia ha una quota di capitale del 5 per cento - pari a 250 milioni di dollari, di cui 62,5 da versare in cinque anni. Tale quota, insieme al diritto di nominare un proprio amministratore e un proprio amministratore supplente, conferisce all'Italia una posizione di rilievo e di sicura influenza nell'attività della Banca, la quale opera in una regione che costituisce un'area di interesse strategico per il nostro Paese, da sempre impegnato in posizione preminente per la stabilità politica, il progresso economico e lo sviluppo umano nell'area del Mediterraneo.

8. Come nelle altre Istituzioni sorelle, anche nella MENA Bank i massimi organi decisionali saranno il Consiglio dei Governatori, che dovrà pronunciarsi sulle questioni di particolare rilevanza, e il Consiglio di Amministrazione, non residente, cui sarà delegata l'ordinaria amministrazione. Ogni paese o gruppo di paesi che abbia sottoscritto almeno

il 4 per cento del capitale avrà diritto ad un rappresentante al Consiglio di amministrazione - non residente; anche se è prevista la possibilità di risiedere al Cairo a spese del governo rappresentato. I poteri di voto saranno direttamente proporzionali al capitale sottoscritto.

Un gruppo di lavoro formato da esperti (Transition Team), tra cui figura anche un rappresentante italiano, sta lavorando da più di un anno per preparare e coordinare le attività di avvio della Banca, basandosi sull'esperienza e le procedure delle istituzioni finanziarie esistenti. In particolare, negli ultimi mesi il Transition Team ha delineato, prendendo a riferimento soprattutto la EBRD, le politiche finanziarie e di investimento, di gestione del rischio del portafoglio e ha disegnato la struttura organizzativa della nuova Banca. La MENA Bank sarà un'istituzione agile, con non più di 120/140 unità (tra professionals e staff di supporto), distribuiti in tre Vice Presidenze: Banking (cuore della struttura, occupandosi della preparazione dei progetti), Finance e Support Services (che comprenderà il Dipartimento legale, quello per la gestione delle risorse umane e per la gestione dei contratti relativi alle consulenze, lavori e forniture).

La struttura, al cui capo c'è il Presidente, eletto dai Governatori, è completata dall'Ufficio del Chief Economist (Ufficio Studi), che funge anche da segreteria del Forum, e dall'Unità per il controllo interno e la valutazione dei progetti.